



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

rapporto di ricerca. febbraio 2014



FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI WWW.FGA.IT

 FONDAZIONEAGNELLI

 @FONDAGNELLI

 FONDAGNELLI



Le domande da cui muove il Rapporto

La scuola italiana ha molti problemi a cui porre rimedio (divari territoriali degli apprendimenti/ elevati tassi di abbandono/corpo docente anziano, formato e reclutato in modo inadeguato, senza incentivi di carriera/pratiche didattiche arretrate/edilizia scolastica, ecc.).



La valutazione della scuola è davvero necessaria o sarebbe meglio occuparsi d'altro?

Da molti anni in Italia si parla di costruire un Sistema nazionale di valutazione, che in altri paesi funziona da tempo. Ma non si riesce a farlo.



Perché in Italia la valutazione incontra resistenze così forti soprattutto da parte degli insegnanti?



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

La valutazione è davvero necessaria?

- * Non sempre. In prospettiva, la partita davvero cruciale in Italia riguarda il reclutamento e la qualità dei docenti (es. Finlandia: ottima scuola senza sistema di valutazione).
- * Quando i docenti sono reclutati e formati in modo selettivo e rigoroso possono bastare qualità professionale, deontologia e il controllo dei colleghi a fare funzionare bene le scuole.
- * Ma in Italia le cose vanno in altro modo: la nostra scuola ha poche luci e molte ombre (e i docenti non sono reclutati così). **Senza valutazione, oggi è impossibile fare diagnosi precise dei punti di forza e di debolezza del sistema scolastico e delle singole scuole.**
- * **Senza valutazione, in Italia si corre il rischio di un ulteriore crollo della fiducia nella scuola pubblica, con le famiglie più avvertite che l'abbandonano.**

Perché la maggioranza degli insegnanti è ostile alla valutazione?

- * Perché si sentono «sotto tiro» e sono convinti che la valutazione possa danneggiarli, portando a sanzioni, a tagli del personale e delle risorse.
- * Perché scopi, metodologie e strumenti della valutazione non sono loro chiari né sono stati loro spiegati efficacemente dal Miur. Non comprendendola, la temono e sospettano arbitrii.
- * Perché non hanno ricevuto alcuna formazione alla valutazione.
- * Perché il giusto principio costituzionale della libertà d'insegnamento è male interpretato («Nessuno mi può giudicare»).



Tre convinzioni della FGA

1

Non esiste in astratto il «giusto» modello della valutazione: **ciascun modello dipende da un'idea di scuola**. Si valuta che cosa si ritiene importante (ad es. gli apprendimenti). La misurazione serve in quanto strumento di valutazione.

2

Per essere davvero efficace **un sistema di valutazione deve essere compreso e condiviso** dalla maggioranza degli insegnanti.

3

Senza valutazione «esterna» non c'è vera valutazione. L'autovalutazione è utile, ma senza comparazione diventa autoreferenziale e autoassolutoria.

La prospettiva del Rapporto

- * Alla luce delle domande iniziali e delle tre convinzioni espresse, il Rapporto della FGA ricostruisce il percorso della valutazione della scuola.
- * Guarda all'Italia, ma con riferimento alle esperienze e al dibattito internazionali. Poiché siamo in ritardo, almeno impariamo dagli altri.
- * Sul piano concettuale e operativo, le questioni principali e comuni a tutti i paesi (inclusa l'Italia) sono:
 - * Perché c'è una domanda di valutazione?
 - * Chi si può valutare?
 - * Con quali finalità?
 - * Con quali strumenti?



La domanda di valutazione: le quattro spinte

In Italia l'interesse dell'opinione pubblica per la valutazione della scuola nasce circa 10 anni fa (dopo Ocse Pisa 2003).

Sono 4 i fattori che l'hanno sollecitato (come all'estero, dove però nasce prima):

1. **Sindrome di Ocse Pisa:** gli esiti deludenti dei nostri studenti nei confronti internazionali.
2. **Autonomia scolastica:** maggiore autonomia delle singole scuole comporta maggior controllo da parte delle autorità di governo .
3. **Filosofia del *New Public Management*:** il lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche deve essere valutato con criteri di efficienza (legge Brunetta).
4. **Riflessi della cultura di Internet:** le famiglie chiedono più dati, più informazioni e più trasparenza sulla qualità della scuola.

per
approfondire
Cap. 1
pp. 6-13

Chi si può valutare? Quattro livelli



1. **Studenti:** valutazione formativa e sommativa.
2. **Insegnanti:** valutazione della loro formazione iniziale e dei risultati ottenuti con i loro studenti.
3. **Scuole (e dirigenti):** valutazione della qualità degli istituti, attraverso il confronto nel tempo o con le altre scuole.
4. **Sistema scolastico:** valutazione dei risultati a livello Paese e delle politiche scolastiche. Confronti territoriali e con le altre nazioni.



Le esigenze di valutazione di ciascun livello non sono necessariamente coerenti con quelle degli altri livelli.

E uno strumento adatto per un livello non necessariamente funziona per gli altri.



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Valutazione: con quali finalità?

per
approfondire
Cap. 2
pp. 25-50

rendicontazione

• «verticale» - delle scuole autonome alle autorità di governo

- «orizzontale» - delle scuole alle famiglie

I modelli di rendicontazione possono essere «forti» (se portano a premi/sanzioni, come nei paesi anglosassoni) o «deboli» (se conducono a formazione e sviluppo professionale, come in molti paesi europei).

diagnosi e miglioramento delle pratiche

- la valutazione permette di individuare le criticità delle scuole e del sistema scolastico e pone le premesse per il miglioramento organizzativo e didattico.

incentivi

intrinseci (reputazione/autonomia) o *economici* (stipendio, carriera)

- per «innescare» i processi di miglioramento, raramente spontanei
- per selezionare i docenti (l'assenza di prospettive di carriera attira persone meno ambiziose) e a motivarli.

Il fine ultimo della valutazione

Il fine ultimo della valutazione della scuola è naturalmente il miglioramento degli studenti

- * apprendimenti e competenze
- * chance di successo negli studi successivi e nel lavoro
- * formazione civile e democratica



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Valutazione: con quali strumenti?

Alla luce della letteratura scientifica e delle esperienze internazionali, **sono tre i principali strumenti della valutazione «esterna»**, con funzioni distinte, ma integrate:

- * **ESAMI CENTRALIZZATI**
(central exams)
- * **PROVE STANDARDIZZATE**
(come le prove Invalsi e Ocse Pisa)
- * **VISITE ISPETTIVE ALLE SCUOLE**

Esami centralizzati

per
approfondire
Cap. 3
pp. 66-68

- * sono comuni per tutti gli studenti alla fine di un ciclo o grado scolastico
- * sono effettuati in molte discipline
- * sono ancorati a curricoli e quadri di riferimento nazionali
- * danno un'indicazione precisa del reale livello di apprendimento dello studente
- * sono comparabili a livello nazionale
- * servono essenzialmente a valutare gli studenti, con conseguenze per il proseguimento degli studi (promozione/bocciatura; orientamento), ma possono essere usati anche per la valutazione di sistema.



In Italia non abbiamo esami centralizzati. L'esame di maturità non lo è, perché le votazioni date dalle commissioni non sono comparabili (ecco perché i test di ammissione all'università). L'esame di III media è comparabile solo nella misura in cui vi è una prova Invalsi incorporata nell'esame, ma la sua presenza crea altri problemi.



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Prove standardizzate

per
approfondire
Cap. 3
pp. 68-75

- * in diversi momenti del percorso scolastico
- * in selezionati ambiti del sapere (oggi prevalentemente lingua, matematica, scienze), ma potenzialmente estendibili ad altre aree, agganciate a quadri di riferimento (*Indicazioni nazionali*)
- * stessi quesiti per tutti
- * stessa modalità di somministrazione
- * stesso metro di correzione
- * possono essere utilizzate per la valutazione a tutti i quattro livelli (studenti, insegnanti, scuole e sistema scolastico)
- * le prove standardizzate non sono «quiz» e non premiano la capacità mnemonica; se ben costruite sono indicatori affidabili del livello di conoscenze e di competenze raggiunto

per
approfondire
Cap. 3
pp. 96-100

Le prove standardizzate in alcuni sistemi di valutazione

Paese	Test e discipline valutate	Gradi
Inghilterra	NATIONAL CURRICULUM ASSESSMENT inglese, matematica, scienze	3, 4, 5, 6
Danimarca	NATIONAL TEST danese, matematica, inglese, scienze	2 - 8
Svezia	NATIONAL TEST svedese, matematica, inglese (gr.5)	3, 5
Norvegia	NATIONAL TEST norvegese, inglese e matematica	5, 8
Austria	NATIONAL CURRICULUM ASSESSMENT tedesco, scrittura, lettura, matematica, inglese (gr.8)	4, 8
Canada	PCAP: matematica, lettura, scienze	13 anni
Corea	NATIONAL ASSESSMENT OF EDUCATIONAL ACHIEVEMENT coreano, matematica, inglese, scienze sociali, scienze	6, 9, 10
Olanda	CITO PUPIL MONITORING SYSTEM LVS olandese, aritmetica, geografia, biologia, storia, inglese, scienze, tecnologia	1 - 8
	CITO TEST (fine primaria) lingua, aritmetica, matematica, strategie studio	8
Australia	NAPLAN lettura, grammatica, matematica	3, 5, 7, 9
Stati Uniti	Livello nazionale NAEP inglese: lettura e scrittura, matematica, scienze, geografia, storia USA, arti, economia, ed.civica	4, 8, 12
	Livello statale NAEP inglese: lettura e scrittura, matematica, scienze	4, 8, 12 (11 stati)
	Livello statale / distretti Esistono diversi test, ad esempio: CALIFORNIA ACHIEVEMENT TESTS, IOWA TESTS OF BASIC SKILLS, METROPOLITAN ACHIEVEMENT TESTS, inglese, matematica scienze sociali (gr.7-8), scienze (gr.7-8), utilizzo dell'informazione	5-14 grades (dipende dallo stato /distretto)



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Copertura	Livello di valutazione				Scopo / Utilizzo dei risultati				Paese	
	SISTEMA	SCUOLE	INSEGNANTI	STUDENTI	Monitoraggio del sistema	Rendicontazione delle scuole	Valutazione formativa	Informazione all'utenza		
Censuario	*	*		*	*	*	*	*	Inghilterra	
Censuario	*	*		*			*		Danimarca	
Censuario	*	*		*	*		*		Svezia	
Censuario	*	*		*	*		*		Norvegia	
Censuario	*	*		*	*		*		Austria	
Campionario	*				*				Canada	
Censuario	*	*		*	*	*	*		Corea	
Facoltativo		*		*		*	*	*	Olanda	
Facoltativo		*		*	*	*		*		
Censuario	*	*		*	*	*		*	Australia	
Campionario	*				*				Livello nazionale	Stati Uniti
Campionario	*				*				Livello statale	
Censuario	*	*	*	*	*	*	*	*	Livello statale / distretti	

Esami centralizzati o prove standardizzate?

- * Le prove standardizzate sono preferibili, perché si possono ripetere frequentemente in diversi momenti del percorso scolastico e sono più direttamente confrontabili.
- * L'evidenza internazionale mostra comunque che anche i *central exams* forniscono indicazioni utili (ad es. Olanda per orientamento) e portano a un miglioramento degli apprendimenti degli studenti nei paesi che li adottano.
- * La combinazione migliore è quella di *central exams* con parti standardizzate.



Prove standardizzate vs esami centralizzati

		Prove standardizzate	Esami centralizzati
SCUOLA PRIMARIA	Australia	Si	No
	Inghilterra	Si	No
	Francia	Si	No
	Germania	Si	No
	Corea	Si	No
	Olanda	Si	No
	Norvegia	Si	No
	Stati Uniti	Si	Si
SCUOLA MEDIA	Australia	Si	Si
	Inghilterra	No	No
	Francia	No	Si
	Germania	Si	Si
	Corea	Si	No
	Olanda	No	Si
	Norvegia	Si	Si
	Stati Uniti	Si	Si
SCUOLA SUPERIORE	Australia	No	Si
	Inghilterra	No	Si
	Francia	No	Si
	Germania	No	Si
	Corea	Si	No
	Olanda (generale)	No	Si
	Olanda (professionale)		No
	Norvegia (generale)	No	Si
	Norvegia (professionale)		Si
	Stati Uniti	Si	Si

A che cosa serve il Valore Aggiunto

- * Il Valore Aggiunto misura il progresso nel tempo degli studenti sulla base di prove standardizzate, tenendo conto del punto di partenza dello studente e del contesto socioculturale (VA contestualizzato). **Il VA permette di valutare l'effettivo contributo dato dalla scuola, al netto degli altri fattori.**
- * Le prove standardizzate più evolute oggi garantiscono una buona affidabilità per valutare la qualità del lavoro delle scuole.
- * Le prove standardizzate non sono, invece, affidabili quando si voglia valutare il contributo dei singoli insegnanti (a maggiore ragione se le si associa direttamente a premi e sanzioni, come negli USA).
- * Creano inutili competizioni fra i docenti, mentre **il progresso di uno studente è sempre il frutto del «lavoro di squadra»** di tutti i suoi insegnanti.

per
approfondire
Cap. 5
pp. 140-147

per
approfondire
Cap. 3
pp. 78-82



Il lavoro del singolo insegnante non può e non deve essere valutato attraverso prove standardizzate.



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Le visite ispettive

- * Oggi le prove standardizzate (e i central exams) riescono a misurare in modo sempre più affidabile gli apprendimenti.
- * Ma, oltre agli apprendimenti, vi sono altri fattori importanti per valutare la qualità di una scuola (ad es. la capacità di essere inclusiva o di creare un clima di collaborazione).
- * Per questo **le prove standardizzate possono e devono essere integrate da visite periodiche nelle scuole** di team di osservatori.
- * Le visite utilizzano osservazioni dirette, con protocolli strutturati e colloqui con docenti, DS, genitori e studenti (tenendo anche conto delle prove standardizzate e di altre informazioni).
- * Il modello di visita dell' *Ofsted* nel Regno Unito è il più evoluto e collaudato, con una griglia di ispezione trasparente e condivisa.

per
approfondire
Cap. 3
pp. 86-94

Il ruolo dell'autovalutazione

- * Prove standardizzate e visite ispettive permettono di mettere in luce punti di forza e di debolezza di ciascuna scuola, diagnosticando l'esistenza di criticità e problemi.
- * Ma non riescono a dirci molto sulle specifiche cause delle criticità di una scuola.
- * **Per entrare nella «black box» di una scuola e avviare azioni di miglioramento, serve una riflessione critica da parte dei docenti e DS della scuola stessa**, che in questa fase diventano protagonisti del processo valutativo.
- * **Ma l'autovalutazione deve sempre fondarsi sulle informazioni comparabili offerte dalla valutazione «esterna».**



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

La valutazione in Italia: il «concorsono» di Berlinguer

- * Nel 1999, d'accordo con i principali sindacati, il ministro Berlinguer propose una maggiorazione di stipendio di 6 milioni di lire da assegnare al 20% degli insegnanti di ruolo, selezionati sulla base del curriculum professionale (25%), di un test a risposta multipla (25%), di una lezione simulata (50%).
- * La protesta dei docenti (300mila in sciopero) si concentrò sui test e sulla limitazione del premio al 20% degli insegnanti (creare un élite di insegnanti era contrario alla visione «egualitarista» della funzione docente).
- * Alla fine, Berlinguer dovette ritirare il provvedimento.



per
approfondire
Cap. 7
pp. 119-223

La valutazione in Italia: la sperimentazione VSQ

- * Nel 2010 il ministro Gelmini avviò due sperimentazioni con esplicita finalità premiale («premiare il merito»): una sui docenti, l'altra sulle scuole (VSQ).
- * VSQ si è conclusa nel 2013: i risultati saranno resi noti dal Miur nei prossimi mesi. La FGA ha monitorato la sperimentazione.
- * 77 scuole medie in 4 province (Pavia, Mantova, Arezzo, Siracusa): sottoposte a due visite ispettive, al termine del primo e del terzo anno, con l'obiettivo di valutare la qualità del loro lavoro in 7 ambiti: recupero, potenziamento, orientamento, inclusione disabili e immigrati, valutazione studenti, cultura della valutazione.
- * Inoltre, per tutti gli studenti delle scuole è stato calcolato il Valore Aggiunto contestualizzato sulla base delle prove Invalsi.
- * Dai risultati del VA e delle visite è stata calcolata una graduatoria: il 25% migliore per provincia è stato premiato con una somma complessiva pari a 100mila euro (di cui 1/3 al passaggio intermedio di I media).



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

La valutazione in Italia: luci e ombre di VSQ

Risultati positivi

- * Per la prima volta in Italia, sono stati impiegati e raffinati due strumenti di valutazione esterna: VA e visite ispettive
- * la partecipazione a VSQ ha portato a migliori risultati delle scuole partecipanti, a parità di altre condizioni.

Criticità

- * I docenti hanno espresso dubbi
 - * sulle prove Invalsi come strumento di valutazione delle scuole (difficoltà a capire il Valore Aggiunto)
 - * sul modello giudicato oscuro (poca chiarezza del Miur)
 - * sulla correttezza del comportamento di altre scuole (*cheating*).
- * È stato contestato il legame valutazione-premialità.

In generale, è emersa l'importanza cruciale della coerenza dell'impianto valutativo, della comunicazione chiara e dell'autorevolezza degli ispettori.



Nove anni di prove Invalsi



anni scolastici	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
discipline	italiano mate scienze	italiano mate scienze		italiano mate	italiano mate	italiano mate	italiano mate	italiano mate	Italiano mate
gradi									
II primaria	560.000	543.000			153.000	555.000	561.000	568.000	560.000
IV primaria	538.000	539.000							
V primaria					155.000	565.000	575.000	558.000	558.000
I media	586.000	552.000					601.000	612.000	591.000
III media (Es.di Stato)				560.000	560.000	585.000	587.000	587.000	593.000
I secondaria II grado	222.000	239.000				596.000			
II secondaria II grado							527.000	533.000	560.000
III secondaria II grado	183.000	189.000							
TOTALE	2.089.000	2.062.000		560.000	868.000	2.301.000	2.851.000	2.858.000	2.862.000
in grassetto = prove obbligatorie in corsivo = prove volontarie								totale prove: 16.451.000	



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

La valutazione in Italia: il Regolamento (DPR 80/2013)

PREGI

- * Fornisce, almeno sul piano formale, **nuove coordinate per la costruzione di un sistema di valutazione** di tutte le scuole pubbliche.
- * Con il sistema delle «tre gambe», (Invalsi + Indire + corpo degli ispettori, con coordinamento funzionale dell'Invalsi) si sforza di **unire in un unico disegno esigenze di sistema** sino ad oggi rimaste tra loro slegate.
- * Vede **le scuole come comunità capaci di interrogarsi proficuamente sul senso del proprio lavoro**: ad esse è attribuita la responsabilità del miglioramento.



La valutazione in Italia: il Regolamento (DPR 80/2013)

DIFETTI

- * **Disallineamento degli incentivi:** un incentivo economico connesso alla valutazione è previsto esclusivamente per il dirigente scolastico, giudicato sulla base dei risultati ottenuti dalla scuola in seguito al piano di miglioramento. Ma questi dipenderanno necessariamente anche dall'adesione convinta dei docenti, al momento per nulla scontata.
- * Ripone una **fiducia eccessiva sulle capacità di autovalutazione** (anche se riconosce il ruolo necessario della valutazione esterna).
- * Per funzionare, l'impianto presuppone che il sistema scolastico, tanto al centro quanto alla periferia, possieda una radicata cultura della valutazione . Ma **manca una strategia di formazione su larga scala**, così come la previsione di una sua copertura finanziaria.

per
approfondire
Cap. 7
pp. 225-233



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

La valutazione in Italia: lezioni apprese

1. La resistenza alla valutazione da parte della scuola è ancora molto forte: scioperi, boicottaggi, manipolazione delle prove (*cheating*). Occorre che disegno e scopi della valutazione siano chiari ai docenti, che devono anche essere più coinvolti nella predisposizione delle prove.
2. Usare gli strumenti di valutazione per assegnare premi non funziona ed è controproducente, perché spinge a comportamenti opportunistici (*teaching to the test*) o manipolatori (*cheating*). È giusto avere un sistema di incentivi per i docenti (ad es. di carriera), ma indipendente dalle prove standardizzate.
3. La funzione della valutazione di diagnosi e supporto al miglioramento delle scuole va rafforzata, affiancandola a quella di rendicontazione.
4. L'improvvisazione non paga, fa perdere di credibilità all'intero progetto: una volta decisa la rotta e ottenuto un sufficiente consenso, occorre perseveranza e coerenza di impianto.

La valutazione in Italia: la proposta

Che livello?	Chi la fa?	Che cosa produce?	Con quali dati?	
Valutazione di sistema	Invalsi (reso indipendente dal MIUR, perché la valutazione di sistema è anche valutazione dell'azione del ministero)	<ul style="list-style-type: none"> rapporto annuale sullo stato dell'istruzione e in Italia analisi di impatto delle politiche scolastiche 	<ul style="list-style-type: none"> prove dalle rilevazioni internazionali (PIRLS, TIMSS, PISA) Statistiche educative MIUR e ISTAT Selezione critica dei risultati della ricerca educativa (divari, valutazione d'impatto delle politiche educative, ecc) fatte da università e centri di ricerca 	Nessun bisogno di replicare test internazionali se non per aggiungere e ambiti
Valutazione delle scuole	Corpo degli ispettori (eventuale creazione di una Direzione ad hoc al Miur)	<ul style="list-style-type: none"> un rapporto per ogni scuola con giudizio finale valida il piano di azione e miglioramento della scuola nel caso di scuole insufficienti ne monitora l'implementazione 	<ul style="list-style-type: none"> Prove e indicatori Invalsi: media triennale di valore aggiunto contestualizzato Indicatori da dati MIUR Visite ispettive (osservazione, colloqui, analisi dei risultati della valutazione interna) Timing visite: ogni 4-6 anni per tutte le scuole, 2-4 quelle problematiche 	Gli strumenti sono discussi con la comunità docente prima della loro implementazione definitiva ed emendati dove necessari



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Che livello?	Chi la fa?	Che cosa produce?	Con quali dati?	
<p>Valutazione dei docenti</p>	<p>Nessuna forma di valutazione esterna</p>		<p>Nella scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> (1) controllo tra pari alla luce del risultato della valutazione esterna (2) più poteri al dirigente scolastico, che può proporre il docente per una progressione di carriera 	
<p>Valutazione degli studenti</p>	<p>Insegnanti + Invalsi</p>	<p>Certificazione delle competenze degli studenti in momenti definiti (ad esempio, fine obbligo) sulla base delle Indicazioni nazionali per il primo ciclo e di quelle da fare per le superiori</p>	<p>Abolizione dell'esame di III media, che oggi è mal collocato e non è un central exam.</p> <p>Certificazione delle competenze al termine dell'obbligo. Quando l'obbligo salirà a 18 anni, la certificazione sarà data dalla maturità</p> <p>L'esame di maturità resta sotto forma di <i>central exams</i>, con parti standardizzate.</p>	

Valutazione in Italia: la proposta

- * La valutazione delle scuole, non quella dei docenti, è dunque centrale nella nostra idea di **SNV** (insieme alla valutazione di sistema).
- * **Piani di miglioramento per le scuole che rivelano criticità**, verificati periodicamente dagli ispettori.
- * Le informazioni ricavate dalla valutazione delle scuole sono rese pubbliche per agevolare la scelta delle famiglie.
- * Le progressioni retributive e di carriera dei docenti avvengono attraverso altre forme di valutazione (concorsi, giudizio dei DS).



la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Valutazione in Italia: la proposta

- * Alle scuole che superano bene il vaglio della valutazione è concesso un maggior grado di autonomia amministrativa e gestionale: ad esempio, nella gestione delle risorse umane (chiamata diretta), dei fondi per la formazione e tecnologie, nella programmazione didattica.
- * rispetto alla sperimentazione VSQ, il premio per le scuole è maggiore autonomia.



Siamo ancora in tempo?

- * Dal «concorstone» di Berlinguer, in 15 anni il mondo della scuola italiana non si è ancora convinto della necessità di un sistema di valutazione.
- * Il Regolamento, con alcune sostanziali modifiche, potrebbe essere l'ultima occasione. Occorrono, però, maggiore chiarezza, condivisione e perseveranza negli obiettivi.
- * Ma anche accelerare il processo.
- * In Norvegia (dove la qualità della scuola, come in Italia, non è eccelsa) il primo tentativo di dare vita a un sistema di valutazione fallì per le resistenze della scuola: il governo avviò un dibattito nazionale, ascoltò le critiche, rivide le caratteristiche del sistema. Oggi la Norvegia ha un sistema funzionante e accettato.
- * **È davvero utopia percorrere questa strada anche in Italia?**





la valutazione della scuola
a che cosa serve e perché è necessaria all'Italia

Il rapporto di ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli «*La valutazione della scuola. A che cosa serve e perché è necessaria all'Italia*» è pubblicato da Editori Laterza e sarà in libreria dal 20 febbraio.

Ufficio stampa:
marco.gioannini@fga.it
335-7373883



FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI WWW.FGA.IT

